



Diocesi di Concordia-Pordenone

SEZIONE PASTORALE



SUSSIDIO DI QUARESIMA - PASQUA 2025

CRISTO NOSTRA SPERANZA

In cammino verso il Crocifisso Risorto



CRISTO NOSTRA SPERANZA

IN CAMMINO VERSO IL CROCIFISSO RISORTO

L'Anno Santo che abbiamo avviato alcune settimane fa ci invita a farci *Pellegrini di Speranza*. Ancora di più il tratto di strada che ci porta alla Pasqua ci stimola a muovere i passi verso Colui che è la nostra speranza.

Papa Francesco al n° 20 della Bolla di indizione del Giubileo, "*Spes non confundit*" così ci ricorda:

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

Che la Quaresima e il Tempo Pasquale siano per tutti occasione in cui riscoprire e far riscoprire ai fratelli e sorelle che incontriamo, Gesù, il *Crocifisso Risorto* come *speranza che non delude* nelle sfide che il vivere quotidiano ci mette di fronte.

Buon cammino quaresimale e buona Pasqua di Risurrezione.

Don Enrico Facca
Delegato episcopale per l'Evangelizzazione

STRUTTURA DEL SUSSIDIO

Il Sussidio della Quaresima-Pasqua 2025 è pensato alla luce del Cammino Giubilare.

Con il lavoro congiunto del Servizio diocesano per la Catechesi, del Servizio Liturgico e del Centro Missionario Diocesano è stato elaborato questo strumento che vuole aiutare le persone, le famiglie e le comunità a vivere al meglio questo "*momento favorevole*" della Quaresima e della Pasqua. Affianco alla ricchezza della proposta che la liturgia festiva e feriale ci mette a disposizione desideriamo offrire per gli adulti come anche per i bambini e i ragazzi spunti e strumenti per approfondire le tematiche giubilari.



Il sussidio si articola pertanto offrendo:

- il materiale per sostare tra **adulti** davanti alla **Parola di Dio** in un ideale percorso/cammino/pellegrinaggio di fede;
- il materiale per **un'attività** da vivere all'interno del **cammino di catechesi** dei bambini e dei ragazzi (differenziata per fasce d'età) sugli otto **Segni di speranza** messi in luce dal papa nella bolla di indizione dell'Anno Santo (nn. 8-15);
- la proposta di un **atto penitenziale** per ogni domenica di quaresima in riferimento non solo al Vangelo domenicale ma anche al percorso catechistico sui Segni di speranza;
- la proposta di un'**intenzione di preghiera** per la domenica di Pasqua, la II domenica di Pasqua e quella di Pentecoste sui Segni di speranza che guidano il cammino catechetico, da aggiungere alle Preghiere dei fedeli.
- la proposta di una **Via Crucis missionaria**;
- il materiale per **"Un Pane per amor di Dio"**.

TAPPE DEL CAMMINO

(clicca sulla settimana per andare alla pagina corrispondente)

[1^ Settimana -> I passi nel deserto](#)

In cammino per la VITA

[2^ Settimana -> I passi verso il Tabor](#)

In cammino con gli ANZIANI

[3^ Settimana -> I passi della conversione](#)

In cammino con i MIGRANTI

[4^ Settimana -> I passi della misericordia](#)

In cammino con i POVERI

[5^ Settimana -> I passi del perdono](#)

In cammino con i DETENUTI

[Domenica di Pasqua -> I passi nel giardino della risurrezione](#)

In cammino con gli AMMALATI

[2^ Domenica di Pasqua -> I passi della pace](#)

In cammino per la PACE

[Domenica di Pentecoste -> I passi nello Spirito Santo](#)

In cammino con i GIOVANI



PROPOSTE PER ATTIVITÀ CON BAMBINI E RAGAZZI

Per i gruppi di catechesi proponiamo il simbolo dello ZAINO, che ci ricorda come, anche nel tempo di Quaresima e Pasqua, siamo in cammino verso il Signore sui tanti cammini di speranza che ancora percorrono questo nostro mondo. Ogni domenica avrà come riferimento uno dei segni di speranza presentati da papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo *Spes non Confundit*. I gruppi sono invitati a tenere traccia del percorso come segue:

- Gruppi di bambini: si propone di far costruire ad ogni bambino il suo zaino del Giubileo (v. allegato): di volta in volta, dentro lo zaino verrà messo il simbolo di quella domenica, preparato con la carta e colorato dai bambini stessi.
- Gruppi di ragazzi: proponiamo di realizzare uno zaino del Giubileo di gruppo. Questo zaino (vero) sarà di settimana in settimana riempito con i simboli dei vari segni di speranza, possibilmente rappresentati da oggetti veri o fotografie.

PROPOSTE PER ATTIVITÀ CON BAMBINI E RAGAZZI

Le schede proposte per i centri di ascolto (o per diverse tipologie di incontri con adulti) non seguono i testi liturgici delle domeniche di Quaresima; infatti, si parla della 1^a o 2^a ecc. settimana di Quaresima, piuttosto che far riferimento alla domenica.

L'anno giubilare ci induce a pensarle come un ideale percorso/cammino/pellegrinaggio di fede.

Sono così intitolate:

1^a Attese dell'uomo e cammino di fede, siamo in cammino;

2^a Un seminatore folle;

3^a Una relazione d'amore;

4^a Una risposta d'amore;

5^a I credenti vanno a Gesù nella sua sofferenza.

Il sussidio prevede una scheda da usarsi con i partecipanti e un ulteriore piccolo contributo ad uso dell'animatore, nel quale si trovano gli obiettivi della scheda e un breve commento al testo evangelico (i testi sono tratti e adattati da contributi di diversi commentatori). Ogni scheda ha il seguente schema: titolo, preghiera iniziale, un brano per iniziare a riflettere, alcune domande per facilitare gli interventi, il brano biblico e relative piste di riflessione e di discussione, preghiera conclusiva. Il materiale per l'animatore è costituito dalla declinazione degli obiettivi e dal commento al testo evangelico riportato nella scheda. Tutti i materiali proposti sono stati redatti dall'équipe per il catecumenato; la modalità dell'utilizzo è ovviamente a discrezione dell'animatore, che può riformulare le schede secondo gli utenti e le diverse situazioni.

MATERIALI UTILI

- Via Crucis Missionaria
- Materiale per il cammino di catechesi dei bambini e dei ragazzi ZAINO - SEGNI
- Materiale per la celebrazione della Messa dal Servizio Liturgico



APPUNTAMENTI DIOCESANI

Per tutti gli appuntamenti diocesani legati al Giubileo, [CLICCA QUI](#)

- **Servizio Catechistico**

25 maggio – **CELEBRAZIONE DI FINE ANNO CATECHISTICO CON LA FESTA DIOCESANA DEI RAGAZZI E DEGLI ADULTI DI AZIONE CATTOLICA** – *luogo da definirsi*

7 giugno – **Battesimo degli adulti** – *Cattedrale di Concordia*

8 giugno – **Conferma degli adulti** – *Cattedrale di Concordia*

- **Centro Missionario**

8-9 marzo – **INCONTRO PEM**

22 marzo ore 20.30 – **VEGLIA DEI MISSIONARI MARTIRI** – *Concordia Sagittaria*

- **Pastorale Familiare**

24-26 aprile - **"ARTIGIANI DELL'AMORE" WEEKEND PER LE FAMIGLIE** - *Bibione*

3-10 agosto - **CAMPO PER LE FAMIGLIE** - *Fusine*

- **Pastorale Giovanile**

20 marzo – **GIOVANI: COME CONIUGARE LA SPERANZA?** - *Incontro online con Paola Bignardi aperto a tutti*

7 marzo - **NELLO SCRIGNO DELLA VITA** – *Seminario PN*

9 marzo – **FORMAZIONE ANIMATORI ADOLESCENTI** – *Villanova di Fossalta di Portogruaro*

23 marzo – **FORMAZIONE ANIMATORI ADOLESCENTI** – *Maniago*

30 marzo – **INCONTRO ADOLESCENTI PARTECIPANTI AL GIUBILEO** – *Cordenons San Pietro*

4 aprile - **NELLO SCRIGNO DELLA VITA** – *Seminario PN*

6 aprile – **FORMAZIONE ANIMATORI ADOLESCENTI** – *Cordenons – Santa Maria Maggiore*

11 aprile – **VIA CRUCIS DEI GIOVANI** - *in forania dell'Alto Livenza*

7 giugno – **VEGLIA DI PENTECOSTE PER ADOLESCENTI, CRESIMANDI E CRESIMATI**

- **Pastorale Vocazionale**

1° maggio – **FESTA DEI CHIERICHETTI**– *Seminario PN*

9-10 maggio – **VEGLIA PER LE VOCAZIONI** – *Seminario PN*

PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

I passi nel deserto

In cammino per la VITA

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo Secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Commento

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù ha voluto affrontare la tentazione nelle sue espressioni più umane: la fame, una posizione di potere, un aspetto vincente che attira su di sé sguardi compiaciuti, e tutti ai propri piedi.

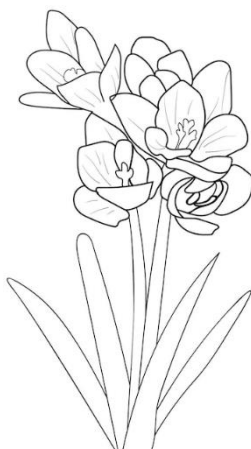
E' questo che propone il diavolo per colmare ogni desiderio!

Ma l'uomo può vivere lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali?

Purtroppo, dobbiamo constatare, con tristezza, che l'incertezza economica in cui viviamo, la mancanza di tutele sociali e modelli sociali validi, ci porta spesso a dare più valore alle sicurezze materiali e lavorative. Tutto ciò ci porta ad accontentarci di sopravvivere e di adeguarci al presente guardando con timore al futuro. Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere.

E' questo che ci chiede il Signore. Dio ci chiede di vivere con gioia e di generare negli altri questo desiderio. E' solo questa apertura alla vita che ci porta a diventare genitori, perché vogliamo che il nostro amore porti frutto e crediamo che la vita sia un dono da regalare.

SEGNO DI SPERANZA DA METTERE NELLO ZAINO: UN FIORE CHE NASCE (A TESTIMONIANZA DI UNA VITA CHE NASCE)



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Spieghiamo che ricevere la vita è un dono. Spesso non sappiamo quanta paura o difficoltà abbiano avuto i nostri genitori nel regalarci la vita. Incoraggiamoli in questo ruolo perché ogni giorno fanno il meglio che possono.

Invitiamo i bambini a preparare per i loro genitori uno o più bigliettini regalo con il loro GRAZIE

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Dialoghiamo con loro sulla bellezza e sulla paura di diventare genitore. Senza pregiudizi. E' presto per loro pensare di diventare genitore ma chiediamo qual è il loro desiderio per il futuro e se sono aperti alla vita da voler, un giorno, diventare genitori

Possiamo infine cantare assieme la canzone: "Vivere la vita"



PROPOSTA PER GLI ADULTI

Attese dell'uomo e cammino di fede. Siamo in cammino.

Preghiera iniziale

Ci mettiamo in cammino
Assieme agli altri,
A quelli che conosciamo
E a quelli che stiamo per conoscere.
Gesù ci sta chiamando
E noi camminiamo dietro a Lui,
Per conoscerlo meglio
Per amarlo.

Per entrare in argomento ...

Poco prima di Natale ho partecipato a un incontro presso un istituto scolastico di Pordenone sulla situazione delle donne in Afghanistan.

I relatori erano Rawi, nome fittizio della donna afghana appartenente all'associazione RAWA, e il presidente dell'Associazione Gruppi "Insieme si può...." di Belluno.

Rawi ha narrato di quello che sta succedendo in Afghanistan dopo il 15 agosto 2021. Le donne e le ragazze sono state private del tutto dei diritti fondamentali, non possono studiare nè lavorare, non possono parlare nè cantare, non possono uscire di casa nè muoversi, se per caso hanno la necessità di muoversi lo devono fare accompagnate da un uomo della famiglia, devono stare completamente coperte, sempre. Nascoste e invisibili.

Il giorno dell'incontro uno dei suoi figli, una bambina compiva 13 anni e sua madre con le lacrime agli occhi ha detto: ora non può più andare a scuola nè cantare.

In mezzo a questo drammatico incubo, a Herat, un gruppetto di dodici donne, aiutate dai loro mariti e dall'ONG "insieme si può.....", hanno iniziato a coltivare lo zafferano. Il fiore viene raccolto e mandato a un'azienda di Bolzano che produce la tisana di Herat.

È nata la tisana Il Fiore di Herat.

È nato un cammino di speranza.

Per riflettere:

- Cosa cercano le donne afghane?
- Cosa le spinge a rischiare la loro vita e quella dei loro figli tutti i giorni?
- Come possono ancora a coltivare lo zafferano e la speranza di una vita diversa?



Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Per riflettere:

- Cosa cerco nella mia vita? Nelle mie relazioni? Nel mio lavoro?
- Perché è necessario un cammino per arrivare a Gerusalemme?
- Un incontro, anche un incontro con Gesù, è subito conoscenza?

Preghiera conclusiva *Salmo 121*

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,

che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,

non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno,

il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,

il Signore è come ombra che ti copre,

e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,

nè la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,

egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,

da ora e per sempre.

Per gli animatori

Attese dell'uomo e cammino di fede. Siamo in cammino

Obiettivi:

1. Comprendere che ogni vita è un percorso da farsi e può trasformarsi in un vagare senza meta oppure un peregrinare e dirigersi verso una meta.
2. Proporre con gioia la figura di Gesù come meta per ogni uomo e donna del nostro tempo.
3. Percepire il Giubileo, l'attuale Quaresima, come tempo dato per riflettere sul nostro cammino personale nei vari ambiti della vita.

Testo Biblico (Gv 1, 35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Commenti:

v. 35: *Il giorno dopo*. Siamo al terzo giorno del racconto del Vangelo. Il Battista, che da sempre attende, in un giorno imprecisato, incontra l'atteso che viene a farsi battezzare, ma non lo riconosce. Solo più tardi, dopo aver risposto all'interrogatorio e avere confessato la propria identità (vv. 19-28), lo incontra nuovamente e lo riconosce (vv. 29 ss). Il giorno dopo ancora (v. 35), avendolo incontrato di nuovo, lo indica a due suoi discepoli. Ci vuole del tempo perché l'incontro diventi conoscenza, e la conoscenza testimonianza. Senza questo tempo essa non ha valore, perché manca del suo contenuto di esperienza.

v. 36: *fissato Gesù che camminava*. Gesù comincia il suo cammino che, da oltre il Giordano, porta a Gerusalemme. In questo cammino si rivela: la verità si fa via per condurci alla vita. Il Battista, uomo dell'attesa, è il solo in grado di vederla e indicarla ad altri. La sua è la funzione perenne di Israele, depositario della promessa e del suo compimento nella carne dell'ebreo Gesù di Nazareth. Noi ci inseriamo in una storia che ci precede: il presente è frutto del passato. Tagliarsi le radici, è perdere ciò che si è.

v. 37: *seguirono Gesù*. Inizia l'avventura dei discepoli della voce, diventati discepoli della Parola. Seguire Gesù, fare il suo stesso cammino di Figlio, è la sintesi dell'esperienza cristiana. Il cristianesimo non è un insieme di belle teorie o imperativi morali; è la realtà di una persona: l'uomo Gesù, che si segue perché lo si ama. Chi segue lui non cammina nelle tenebre, ma ottiene la luce della vita (cf. 8,12). Con questi due, che seguono l'agnello, sorge il giorno del nuovo popolo: è l'inizio della Chiesa.

v. 38: *che cercate?* Per la prima volta Gesù apre la bocca e il lettore ascolta. La sua prima parola è una domanda che attende risposta: la Parola suscita parola. La sua domanda è: "che cercate?". Gesù



si rivolge a noi non con affermazioni o comandi, ma con un interrogativo che ciascuno deve porsi:
“Che cosa veramente cerco nella mia vita, nel mio lavoro, nelle mie relazioni?”

v. 39: *venite e vedrete*. Colui che viene, dice “Venite”. Venire a Gesù significa aderire a lui, facendo il suo stesso cammino. Chi viene a lui non sarà respinto: vedrà il figlio e avrà la vita eterna (cf. 6,37-40). Egli ci invita ad andare a lui per essere anche noi là dove lui è da sempre: presso il Padre. Gesù è Figlio: ci tiene che i fratelli ritornino a casa. Solo dopo averlo seguito, si vedrà dove porta il cammino. “Vedere” in Giovanni è carico di significato. È l’illuminazione di chi “conosce” il Figlio dell’uomo, mistero di Dio e dell’uomo (cf. v.51), dove Dio è di casa con l’uomo e l’uomo con Dio.

UN PANE PER AMOR DI DIO 2025

PROGETTO #1

Progetto di Solidarietà

Etiopia, Regione di Gambella

Richiedente progetto: Don Filippo Perin



Contesto sociale

Gambella, capoluogo e regione dell'estremo ovest dell'Etiopia, confinante con il Sud Sudan, conta una popolazione di circa 306.916 persone (2018), di cui il 70% vive in zone rurali. La regione è tra le più povere dell'Etiopia, che a sua volta è uno dei 20 Paesi più poveri al mondo. La disoccupazione è alta, e chi trova lavoro guadagna in media 1 euro al giorno. Le malattie più diffuse includono malnutrizione, malaria, tubercolosi e AIDS, aggravando ulteriormente le condizioni di vita della popolazione.

Il progetto

A Gok, un villaggio a 30 km da Lare, al confine con il Sud Sudan, la comunità ha chiesto il nostro aiuto.

La priorità? Un pozzo a mano per l'acqua potabile. Attualmente, gli abitanti si approvvigionano al piccolo fiume, distante alcuni chilometri, o raccolgono acqua piovana da grandi buche scavate nel terreno. Ma con la presenza di una scuola materna e di una chiesa costruite in legno e fango, è urgente avere una fonte di acqua vicina per soddisfare i bisogni di tutti.

Un aiuto concreto

Il progetto del pozzo a mano per il villaggio di Gok è in fase di realizzazione. Dopo la richiesta della comunità, siamo entrati in contatto con una ditta specializzata, che ha effettuato un sopralluogo per valutare la fattibilità del progetto. Una volta eseguito questo passaggio, è stato redatto un contratto, che è stato poi firmato dal Vescovo di Gambella e dalla ditta, ufficializzando così l'inizio dei lavori. Adesso i lavori di scavo sono iniziati, e il pozzo si sta costruendo per fornire acqua potabile alla comunità, che finora si approvvigionava da fonti lontane e poco sicure.

Tuttavia, il progetto è ancora in corso e per completarlo, abbiamo bisogno di ulteriore supporto.

UNISCITI A NOI PER AIUTARE L'ETIOPIA

Vi invitiamo a partecipare con il vostro contributo per continuare a portare speranza e sollievo a chi ne ha più bisogno. Grazie di cuore!

SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA

I passi verso il Tabor

In cammino con gli ANZIANI

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo Secondo Luca (9,28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Commento

Gli anziani sono "luminosi" perché rappresentano la tradizione, l'esperienza e aiutano i figli e i nipoti ad affrontare le difficoltà e le scelte della vita. Sono una guida costante e sicura come la Bibbia da cui possiamo attingere tutte le volte che ne abbiamo bisogno.

Molto spesso gli anziani sono anche nonni e quando i nipoti stanno con loro si sentono "a casa", liberi di raccontare loro anche le cose che non raccontano ai genitori, perché c'è un rapporto di intimità simile a quello che ebbero Mosè ed Elia con Dio attraverso la preghiera e la fiducia. Sui nonni si può sempre contare, perché ci accolgono, ci comprendono e ascoltano. Sovente i nonni sono le persone che trasmettono la fede ai nipoti e li fanno sentire protetti.

Gli anziani sono un tesoro, un dono e un privilegio. Dobbiamo "trasfigurarli" alla luce di Gesù che ci chiede di seguirlo. Lui è luce che ci guida, ascolta, ama e ci dona gioia. Persino una stella che cessa di brillare lascia la sua firma: i nonni sono polvere di stelle sui nipoti.

SEGNO DI SPERANZA DA METTERE NELLO ZAINO: LA BIBBIA



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Durante l'incontro di catechesi, dopo aver letto il Vangelo e spiegato l'importanza del ruolo degli anziani e della Bibbia, facciamo disegnare ai bambini i loro nonni e chiediamo loro perché gli vogliono bene. Il catechista li aiuti a scrivere un piccolo pensiero di gratitudine per quello che i nonni fanno per loro. Si concluda l'incontro proponendo ai bambini di andare a trovare i nonni e di dedicare loro del tempo.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Dopo aver letto il Vangelo e aver spiegato il segno, prendiamo un cartellone e scriviamo al centro "TESORO". Chiediamo ai ragazzi di scrivere da una parte perché la Bibbia sia importante e dall'altra parte quello che gli anziani e i nonni rappresentano. Facciamo riflettere i ragazzi sul contributo che gli anziani possono dare nella Comunità (molto spesso svolgono attività di volontariato nelle nostre parrocchie). Possiamo invitare un volontario e, dopo aver ascoltato la sua testimonianza di servizio, ringraziarlo per il suo prezioso contributo.

PROPOSTA PER GLI ADULTI

“Un seminatore folle”

Preghiera iniziale

O Padre, semina con abbondanza
nei nostri cuori la Tua Parola.
È duro come la pietra il nostro cuore,
si fa travolgere dalle angustie
e dalle preoccupazioni della vita.
Gesù, buon seminatore, riempilo con il Vangelo
e nutrilo con la Tua grazia
per accrescere in noi la consapevolezza
di essere custodi della gioia del Tuo Amore,
affinché il seme della fede
trovi in noi un terreno fertile, profondo
e pronto a condividere i frutti con coloro
che hanno fame e sete di Verità.

Per entrare in argomento

Vincent van Gogh dedicò molta attenzione e riflessione alla parabola del seminatore. In una delle sue prime tele (“Il seminatore al tramonto”), giornate e giornate di lavoro sembrano pesare sulle spalle del seminatore con il sole dipinto all'orizzonte che pare accompagnarlo da sempre. E il seminatore continua a seminare, instancabile. Nel suo andare ha ancora lo slancio della prima ora, getta il seme senza calcolo, non si attarda a considerare la qualità della terra, non bada agli uccelli, semina semplicemente e generosamente. Addirittura, il suo abito ha i colori del terreno. È diventato tutt'uno con esso. Van Gogh riesce, anche attraverso il contrasto dei colori (i gialli accanto ai viola), la pennellata che riproduce le asperità del terreno, le zolle rimosse, la terra battuta del sentiero, a comunicarci la promessa di un generoso raccolto. Non c'è la percezione della paura che il seme non maturi, non resista alle intemperie e soccomba, ma solo la forza di una fede che vince nonostante le fatiche.

Per riflettere...

- Nonostante le difficoltà, siamo fiduciosi che sia importante continuare a seminare, anche quando sembra che non stiamo ottenendo ciò che speravamo?
- Abbiamo la speranza che possa nascere qualcosa di sorprendente anche nei luoghi e ambienti più impervi?

Dal Vangelo secondo Marco (4,1-9)

Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli



e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

Per riflettere...

- Che tipo di terreno siamo noi?
- Il seminatore opera con generosità e gratuità: egli non calcola in anticipo, bensì vuole dare a tutti i tipi di terreno la possibilità di ricevere il seme. Crediamo anche noi che da tutti i terreni possa nascere qualcosa?
- Il seminare ovunque è simbolo dell'amore di Dio verso l'uomo, ogni uomo, qualsiasi tipo di uomo.
- Alcune considerazioni personali.

Preghiera finale

«Noi siamo terra in attesa del seme, terra ricca di potenzialità, terra arricchita da molteplici doni del Signore.

Noi siamo terra pronta a ricevere il seme della Parola di Dio, capace di accoglierlo e di fargli produrre frutti.

La terra senza seme è brulla e infruttuosa, la terra seminata può diventare un giardino rigoglioso.

Accogliere la Parola significa credere. Noi ci realizziamo nel credere, così come il terreno si realizza nel ricevere il seme...

Noi siamo fatti per accogliere la Parola, noi siamo capaci di accogliere la Parola, noi fruttifichiamo in misura della sua accoglienza della Parola.

Non esiste nessuna persona che sia per natura del tutto impenetrabile alla Parola. Né esistono casi veramente "irrecuperabili" fin quando si rimane nel terreno della vita... Il vero protagonista di tutta la storia del campo è la Parola.

La Parola seminata, la Parola calpestata, la Parola soffocata, la Parola dissipata, la Parola accolta e che mette radici nel terreno per poi germinare fino a produrre il cento per uno..."

(Car. Carlo Maria Martini, *Cento parole di comunione*, 1987)

Per gli animatori

“Un seminatore folle”

Obiettivi:

1. Individuare le varie situazioni esperienziali e ricomprenderne nei tipi di terreno elencati un testo evangelico.
2. Comprendere perché il seminatore sia folle e come si identifichi nel Signore Gesù.
3. Riscoprire come la sovrabbondante semina sia necessaria e superi le nostre chiaroscurali risposte.

Testo Biblico (Mc 4,1 -9)

Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

Commento:

La fede è iniziativa del seminatore che getta il seme della Parola. Nella nostra vita interiore è sempre Dio a prendere l'iniziativa. La nostra fede è risposta a un'iniziativa, è accoglienza, è conversione nel senso di renderci conto di qualcuno che ci guarda e ci ama. L'iniziativa di Dio è sempre gratuita e abbondante. Chi di voi seminerebbe in mezzo ai sassi? Chi di voi sprecherebbe del seme gettandolo sull'asfalto? Dio lo fa. Sa che alle volte il miracolo accade e che anche il cuore più indurito può aprirsi all'accoglienza della Parola. Non è straordinario? Dio è un idealista, ci conosce e ci ama e vuole in ogni modo incontrare ciascuno di noi. Gesù ci ricorda la presenza del maligno che è una realtà sempre presente nella nostra vita interiore: esiste una presenza oscura che ci ostacola e con cui dobbiamo fare i conti. L'analisi che Gesù fa delle tre situazioni è straordinaria. Il primo terreno è poco profondo, e rappresenta chi è incostante, chi si entusiasma subito e alla prima difficoltà molla tutto. L'entusiasmo è essenziale alla fede ma va calato nel quotidiano dentro le variabili della vita. Il secondo terreno è un terreno più profondo ma che viene soffocato dalle spine. E Gesù si premura di descrivere queste spine: preoccupazioni e angustie della vita. Quando, cioè, il Vangelo non riesce a riempire il nostro cuore di serenità e ci lasciamo travolgere dalle cose concrete. Infine l'ultimo terreno. Chi può dire: "Sì, è vero, modestia a parte io sono un buon terreno!". Allora? È terreno buono chi di noi si è trovato, almeno un poco, in uno dei tre precedenti terreni. Chi si è sentito trafiggere il cuore e ha detto: "Signore, è vero: il mio cuore è duro come la pietra, sono scostante e troppo preso dalle mille occupazioni". Allora sì, abbiamo qualche possibilità di portare frutto perché viviamo nell'autenticità. Semina ancora la tua parola con abbondanza nei nostri cuori, Signore!

UN PANE PER AMOR DI DIO 2025

PROGETTO #2

Progetto di Solidarietà

LIBANO

RICHIEDENTE PROGETTO: P. Charbel El Khouri



CONTESTO SOCIALE

Dal 2011, il Libano è travolto da una crisi economica e politica sempre più grave, peggiorata oggi dalle tensioni legate al conflitto tra Palestina e Israele. Questa situazione ha portato quasi tutta la popolazione a vivere in condizioni di estrema povertà. Le richieste di aiuto non si fermano: medicinali introvabili e carissimi, beni alimentari essenziali ormai fuori dalla portata di molti.

UN LEGAME SPECIALE

Padre Charbel El Khouri, monaco maronita e parroco a Byblos, è un caro amico della parrocchia di Summaga, che lo ha ospitato nel 2021 e 2022. Da allora, abbiamo costruito una relazione di amicizia e solidarietà con la sua comunità. Grazie ai fondi del Pane per Amor di Dio, lo scorso anno abbiamo donato un contributo per l'acquisto di 200 pacchi alimentari, portando un piccolo ma importante aiuto in un momento di grande difficoltà.

IL PROGETTO

Il progetto è coordinato da due missionari laici, Claudia Codemo e Maurizio Bagnariol, che affiancano padre Charbel nelle sue visite in Italia e si occupano tutto l'anno della spedizione dei medicinali al monastero maronita di San Charbel a Roma.

UN AIUTO CONCRETO

Grazie al progetto di raccolta e distribuzione di medicinali e di pacchi alimentari con beni di prima necessità, supportiamo costantemente circa 1.200 famiglie, pari a 5.000 persone. Un gesto che fa la differenza per chi vive in condizioni di estrema povertà e lotta ogni giorno per i beni essenziali.

UNISCITI A NOI PER AIUTARE IL LIBANO

Vi invitiamo a partecipare con il vostro contributo per continuare a portare speranza e sollievo a chi ne ha più bisogno. Grazie di cuore!

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

I passi della conversione

In cammino con i MIGRANTI

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Commento

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù rifiuta l’idea che le situazioni difficili della vita possano essere castighi divini per i peccati commessi e, con la parabola del fico sterile, ci restituisce la vera immagine di Dio che, buono e misericordioso, non agisce contro l’uomo, ma se ne prende amorevolmente cura .

I migranti che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie, non si trovano in questa situazione perché hanno fatto qualcosa di sbagliato, ma a causa delle controverse vicende internazionali che li obbligano a fuggire per evitare povertà, guerre, violenze e discriminazioni.

Le loro attese non devono essere vanificate da pregiudizi e chiusure, di chi si considera migliore solo perché non si trova nella stessa condizione; dobbiamo essere sempre pronti ad accogliere e ad aver cura dei più deboli, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l’avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

SEGNO DI SPERANZA DA METTERE NELLO ZAINO: UN GIUBBOTTO SALVAGENTE (A TESTIMONIANZA DI ATTEGGIAMENTI DI ACCOGLIENZA E DI CURA)



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Chiediamo ai bambini cosa sanno dei migranti e perché potrebbe essere utile un giubbotto salvagente. Spieghiamo che se potessimo regalarne uno ad ogni migrante, potremmo farlo sentire sicuro, accolto e diventerebbe segno del prendersi cura. Spieghiamo che Gesù ci insegna che le situazioni difficili in cui ci possiamo trovare non sono un castigo divino, e sottolineiamo l'atteggiamento di amorevole cura di Dio che si evidenzia nella parabola del fico sterile. Disegniamo su un cartellone un albero spoglio (oppure diamo un disegno ad ogni bambino), distribuiamo la sagoma di un sacchetto di concime e di un fico ad ogni bambino. Chiediamo di scrivere sul sacchetto quali atteggiamenti di accoglienza e/o cura si potrebbero fare nei confronti dei migranti, sul fico la parola SPERANZA e facciamoli attaccare sul cartellone (o sul foglio). Concludiamo facendo vedere come i nostri gesti si trasformano in segni di speranza per chi li riceve.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Dialoghiamo con i ragazzi sulla situazione dei migranti. Sottolineiamo come è facile assumere atteggiamenti di chiusura e pregiudizio nei loro confronti. Leggendo il Vangelo, mostriamo che Gesù ci insegna che le situazioni difficili in cui ci possiamo trovare non sono un castigo divino e che Dio ha un atteggiamento di amorevole cura nei nostri confronti, come si evidenzia nella parabola del fico sterile. Prepariamo un cartellone diviso in due parti: su una scriviamo "atteggiamenti di chiusura e pregiudizio" o "segni di rifiuto" e sull'altra "atteggiamenti di accoglienza e cura" o "segni di SPERANZA". Distribuiamo dei foglietti e chiediamo ai ragazzi di scrivere su alcuni delle azioni/atteggiamenti/pensieri che dimostrano rifiuto e sugli altri delle azioni/atteggiamenti/pensieri che dimostrano cura. Attacciamo i fogli sul cartellone e chiediamo ai ragazzi di condividere ciò che hanno scritto.



PROPOSTA PER GLI ADULTI

Una relazione d'amore.

Preghiera iniziale

Signore, guida i nostri passi sulla via dell'amore
fa' che il nostro cuore si apra alla compassione.
Insegnaci a guardare con occhi di misericordia,
a sollevare chi è caduto, a dare speranza a chi è nel buio.
Dove regnano l'egoismo e l'indifferenza,
fa' che germogli la solidarietà.
Dove l'odio divide e distrugge,
infondi il coraggio di costruire ponti di pace.
La tua giustizia, Signore, non è quella del mondo,
ma è il soffio di un amore che guarisce e rinnova.
Rendici testimoni del tuo Regno,
in ogni parola, in ogni gesto, in ogni scelta.
Fa' che la nostra vita sia luce per chi cammina nel buio,
seme di speranza per chi non crede più.
Oggi e sempre.

Per entrare in argomento

Anna camminava veloce tra le strade affollate della città. Aveva passato una giornata difficile al lavoro: discussioni con i colleghi, scadenze che si accumulavano e un senso di stanchezza che la opprimeva. Ma ciò che davvero le pesava sul cuore era un pensiero più profondo, una paura che non riusciva a scacciare: suo padre era malato e i medici non sapevano dare risposte certe.

Arrivata a casa, si sedette sul divano e chiuse gli occhi. Il telefono era pieno di messaggi ma non aveva voglia di leggerli. Sentiva solo il peso di quella preoccupazione che la stringeva come una morsa. Aveva sempre pregato ma in quel momento non riusciva a farlo.

Le tornarono in mente le parole ascoltate in chiesa la domenica precedente: "Quando pregate, dite: Abbà, Padre."

Abbà. Una parola semplice, un sussurro, un richiamo di fiducia. Anna chiuse gli occhi e la pronunciò piano: "Abbà". Non chiese nulla, non cercò risposte immediate. Solo quel nome bastava a darle conforto. Era come un bambino che si rifugia tra le braccia del padre, senza bisogno di dire altro.

Dopo qualche minuto, sentì il cuore più leggero. I problemi non erano svaniti, le preoccupazioni erano ancora lì, ma qualcosa dentro di lei era cambiato: non si sentiva più sola.

La sera stessa andò a trovare suo padre. Lo trovò seduto in poltrona, un po' più debole del solito, ma con un sorriso sereno. Si sedette accanto a lui e gli prese la mano. "Come stai, papà?" Lui la guardò e, con voce dolce, rispose: "Bene, perché so che non sono solo." Anna sorrise. Anche lei, in fondo, lo aveva appena capito.

Per riflettere:

- Cosa mi indica l'esperienza di Anna?
- Racconto di me, di alcuni momenti della vita nei quali non mi sono sentito solo...

Vangelo di Luca (11,1-3)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli" ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati,

anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione".

Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".

Per riflettere:

Pregare come Gesù significa entrare in questa relazione filiale, riconoscendo Dio non come un'entità lontana e irraggiungibile, ma come un Padre amorevole, sempre presente e vicino.

Il Padre Nostro può essere inteso tranquillamente come mappa operativa del nostro peregrinare sulla terra, come una guida per il nostro cammino spirituale e quotidiano. Ogni frase può diventare una "direzione" che orienta la nostra vita.

- C'è un'esperienza di preghiera che ha trasformato il mio modo di vedere Dio e la mia fede?
- Come possiamo trasmettere il valore della preghiera alle nuove generazioni in un mondo sempre più lontano dalla fede, dal Vangelo??



Preghiera finale

Padre nostro, che sei nei cieli,
sei qui con noi, nel respiro di ogni attimo,
sei voce sommessa nei giorni inquieti,
sei passo che guida nel buio profondo.

Sia santificato il tuo nome,
nel dono vissuto, nel gesto d'amore,
nel pane spezzato, nel cuore che attende,
nel seme che cresce e rompe il terreno.

Venga il tuo regno, nei sogni spezzati,
nelle strade smarrite, nei cuori affranti.

Sia fatta la tua volontà,
non la mia, fragile e chiusa nel mondo,
ma la Tua, che scioglie catene
e apre sentieri e orizzonti.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
il pane dell'incontro, del tempo donato,
della parola che cura, dell'azione che ama.

Rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li sciogliamo a chi ci ha ferito.
Che il perdono sia la meta del nostro viaggio.
Non abbandonarci alla tentazione,
quando il cuore si chiude, quando il buio confonde.
Tienici la mano, guida il cammino.

Liberaci dal male, o Dio di speranza,
fa' che il tuo amore vinca ogni distanza.
Nel Padre Nostro troviamo la via,
mappa sicura verso la tua armonia.

Per gli animatori

“Una relazione d’amore”

Obiettivi:

1. Percepire come ogni relazione d’amore sia un impasto di parole e di azioni.
2. Evidenziare che nelle relazioni d’amore vi è un superamento delle nostre visioni, progetti, rigidità.
3. Appropriarsi del contenuto del *Padre Nostro* come mappa operativa del nostro peregrinare verso la meta.

Testo Biblico (Lc 11,1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli" ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione".

Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".

Commento:

L'AMORE CHE MANCA ALL'AMORE

“Signore insegnaci a pregare!” Insegnaci" Pregare è una cosa che si impara. I Dodici sapevano le preghiere di ogni buon ebreo, lo *Shemà Israel*, le diciotto benedizioni, ma sono affascinati dal modo unico, intimo e personale di Gesù di porsi davanti al Padre. La risposta, infatti, si apre con una parola tipica: Padre. Tutte le preghiere di Gesù nei Vangeli iniziano così. Ma specifico di Gesù, esclusivamente suo, ciò che rende unico il suo modo di pregare, è il termine aramaico "Abbà". È la parola del bambino di casa, è il dialetto del cuore, è il balbettio del figlio piccolo: papà. Lingua di casa e non di sinagoga: dove si diceva Abì, Abinu...



«Nella moltitudine delle preghiere giudaiche non si trova un solo esempio, non uno, di questa parola *Abbà* riferita a Dio» (J. Jeremias).

Gesù riapre un capitolo fondamentale del grande libro dell'amore e si incammina in questa sua strada esclusiva, lasciando tracce indelebili dietro di sé. Qual è il Dio che Preghiamo? Anche i mafiosi pregano. B. Provenzano aveva tappezzato di Bibbie, di immagini sacre e di santini il suo nascondiglio. Ma quale Dio pregava? Era fede o superstizione?

Il *Padre Nostro* intreccia la vita di Dio con la nostra, il respiro di Dio e il nostro, come accade quando intrecci due funicelle che diventano una corda sola, una treccia sola, una fune fortissima. Gesù ci chiede di interessarci di Dio, perché anche Dio spesso è povero e infelice, perché gli manca qualcosa, gli manca l'ultima pecora, gli manca io.

All' Amore manca di essere amato.

Una storia di amicizia e di pane ci insegna a pregare, una vicenda di affetti e di nutrimento svela il segreto della preghiera.

Amico prestami tre pani perché è arrivato un amico. Anche noi siamo così, povera gente, ricca solo di amici. Che per avere del pane, per avere ciò che fa vivere me e i miei cari, trova il coraggio di uscire nel colmo della notte, di bussare, a porte chiuse, di chiedere e tornare a chiedere, guidati dalla bussola del cuore e non solo dalla bussola dei bisogni.

La parabola racconta di tre amici. Il terzo, quello sullo sfondo, quello che è arrivato inatteso nella notte, carico di fame e di stanchezze che solitamente viene trascurato nella spiegazione, è in realtà una figura di primo piano.

La preghiera non è solo raggiungere Dio. È lasciarsi raggiungere dalla vita, da chi ha bisogno di te, quando apri la porta della tua casa a una invocazione che sale dalla strada.

Apri e ti accorgi di essere povero, di non avere pane per te e per i tuoi, né amore, né forza sufficienti; allora vai alla sorgente anche se è notte, perché conosci la strada, anche se è buio.

Diceva R. Guardini: «Io prego perché vivo, e vivo perché prego». *Prego perché vivo*, perché ho amici e persone care, e mi fa male la guerra e mi fanno bene la Pace e la bontà. Bisogna essere molto vivi per pregare bene.

Da duemila anni ripetiamo il *Padre Nostro* e gli uomini non sono diventati fratelli; il pane continua a mancare, il grano è bloccato, bombardato, bruciato, la pace non è venuta.

Ma Dio esaudisce? Dio esaudisce sempre, ma «non le nostre richieste bensì le sue promesse» (D Bonhoeffer). E non può dare nulla di meno di sé stesso. Ma dandoci sé stesso, ci dà tutto.

Luca conclude in modo sorprendente: *Chiedete tutto e vi sarà dato lo Spirito Santo.* E una parte di noi replica; ma io ho chiesto altro, a me serve altro, dello Spirito Santo non so che farmene, non adesso, non è importante per la mia felicità. È importante ricordare che non è il male che annulla il bene, ma è il bene che trascina con sé verso l'alto il male, attraverso lo Spirito. Il tuo peccato non revoca il bene della tua vita. È il bene invece che revoca ogni male.

UN PANE PER AMOR DI DIO 2025

PROGETTO #3

Progetto di Solidarietà

TANZANIA – Iringa, Villaggio di Migoli

RICHIEDENTE PROGETTO: p. Simon Luhwago



CONTESTO SOCIALE

Nel villaggio di Migoli, nella regione di Iringa, sorge una grande scuola secondaria che accoglie circa 1.500 studenti dal primo al quinto anno. Costruita nel 2005 dai missionari italiani Fidei Donum, era allora la terza scuola più grande della Tanzania e rimane tuttora un punto di riferimento per adolescenti provenienti anche da villaggi remoti, fino a 20 km di distanza, o da città come Iringa e Dodoma. Per chi può permetterselo, la scuola offre dormitori a costi agevolati, un aiuto importante per le famiglie, spesso con redditi molto bassi. Ogni giorno, molti studenti percorrono 10-11 km a piedi per raggiungere la scuola di Migoli, affrontando la fatica e i pericoli della savana. Non potendo permettersi la retta completa, scelgono comunque di camminare, spinti dal desiderio di studiare e costruire un futuro migliore.

IL PROGETTO

Padre Simon Luhwago, parroco di Migoli, ha accolto alcuni degli studenti più poveri nella sua casa, ma la richiesta cresce.

Il suo sogno?

Costruire un dormitorio per ospitare fino a 30 ragazzi, offrendo loro un luogo sicuro dove vivere e studiare.

UN LEGAME SPECIALE

Lo scorso anno, i giovani del PEM della nostra diocesi hanno visitato Migoli, osservando da vicino questa realtà e confermando l'urgenza di agire.

Hanno visto con i propri occhi la dura realtà di tante ragazze costrette a percorrere ogni giorno lunghi e pericolosi cammini attraverso la savana per raggiungere la scuola.

UNISCITI A NOI PER AIUTARE LA TANZANIA

Vi invitiamo a partecipare con il vostro contributo per continuare a portare speranza e sollievo a chi ne ha più bisogno. Grazie di cuore!

OSCAR ROMERO: PASTORE, PROFETA E MARTIRE

Il 24 marzo del 1980, **Mons. Oscar Romero** venne ucciso da un sicario inviato dal governo militare, mentre celebrava messa nella cappella del piccolo ospedale dove era solito pregare insieme alle suore. Sono passati quarant'anni ma la sua memoria non si affievolisce, il suo sangue versato è divenuto germe fecondo per il nascere di nuove comunità cristiane sparse nel mondo, sebbene perseguitate.

Mons. Romero inizia il suo lavoro con passione. Passa poco tempo dalla nomina di Vescovo di San Salvador, che le notizie della sua inaspettata attività in favore della giustizia sociale giungono lontano e presto arrivano i primi riconoscimenti ufficiali dall'estero. Lui li accetta tutti in nome del popolo salvadoregno.

Romero matura una grande fede di pastore che non può ignorare i fatti tragici e sanguinosi che interessano la gente. Nei suoi discorsi mette sotto accusa il potere politico e giuridico di El Salvador. Istituisce una commissione permanente in difesa dei diritti umani; le sue omelie, ascoltate da moltissimi parrocchiani e trasmesse dalla radio della diocesi, vengono pubblicate sul giornale "Orientación".

Una certa chiesa si impaurisce allontanandosi da Romero e dipingendolo come un incitatore della lotta di classe e del socialismo. In realtà Romero non invitò mai nessuno alla lotta armata, ma, piuttosto, alla riflessione, alla presa di coscienza dei propri diritti e all'azione mediata, mai gonfia d'odio. Purtroppo, il regime sfidato aveva alzato il tiro; dal 1977 al 1980 si alternano i regimi ma non cessano i massacri e lui stesso diventò un bersaglio.

Dal giorno del suo martirio, la gente lo chiama, lo prega, lo invoca come San Romero d'America. Sì, la profezia di Romero, il vescovo fatto popolo si è realizzata: "Se mi uccideranno – aveva detto – risorgerò nel popolo salvadoregno".

Papa Francesco, con proprio decreto del 3 febbraio 2015, ha riconosciuto il martirio in *odium fidei* di monsignor Romero, che è stato elevato alla gloria degli altari, come beato, in una solenne celebrazione in San Salvador, il 23 maggio 2015.

La sua festa è stata fissata il **24 marzo**, giorno della sua uccisione e la stessa giornata è stata proclamata dalle Nazioni Unite giornata internazionale per il diritto alla verità sulle gravi violazioni dei diritti umani e per la dignità delle vittime. Il 14 ottobre 2018 è stato proclamato Santo.

Le Pontificie Opere Missionarie, nel 1992 fissarono per ogni 24 marzo la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Quest'anno, celebreremo la Veglia di Preghiera per tutti i missionari uccisi, sabato **22 marzo in Cattedrale a Concordia** alle ore 20.30.

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA

I passi della misericordia

In cammino con i POVERI

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



Commento

Il Padre prova compassione per il figlio, sente amore, tenerezza, commozione, bontà e misericordia. Dio non fa mancare il suo abbraccio a chi ritorna dopo essersi perduto: siamo sempre figli suoi. Dio ci conosce e ci ama: ci aspetta! Appena il nostro cuore incomincia a tornare verso di Lui, egli ci ha già presi fra le sue braccia.

La Parola di Dio ci mostra anche il suo Amore per i poveri e ci istruisce su come dobbiamo preoccuparci per loro. Il popolo di Dio non può rimanere indifferente nei confronti dei bisognosi. Gesù mette al primo posto i poveri nel Regno dei cieli. "Il Signore libererà il bisognoso che grida e il misero che non ha chi lo aiuti" (Salmo 72). Anche oggi il grido del povero si fa sentire. Sono milioni coloro che sono emarginati, oppressi, senza lavoro, senza casa, senza terra e raramente ricevono un segno d'amore. Le grida di questi poveri vengono ascoltate solo da chi ha orecchi e occhi ben aperti: missionari, consacrati, volontari ma anche dalle persone che nelle parrocchie si occupano di Carità. Tutti possiamo fare qualcosa.

SEGNO DI SPERANZA DA METTERE NELLO ZAINO: L'ABBRACCIO DEL PADRE MISERICORDIOSO



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Dopo aver letto il vangelo e aver messo in risalto il fatto che siamo accolti e amati da Dio e dalla nostra famiglia anche quando ci comportiamo male, diamo un foglio ai bambini e chiediamo loro di scrivere tutte le cose che mangiano durante i pasti di una giornata. Poi consegniamo a ciascuno un piatto e mettiamo ad ognuno un pugno di riso per far capire loro quello che i bambini poveri possono avere in un giorno. Facciamoli riflettere sul fatto che non bisogna sprecare il cibo quando siamo a casa, in mensa, ai pranzi comunitari, al Grest e/o in camposcuola. Accontentiamoci di piccole porzioni e poi, quando tutti hanno ricevuto il cibo allora possiamo chiedere il bis.

ATTIVITÀ CON RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Facciamo riflettere i ragazzi sull'importanza di perdonare gli altri e di accettare gli altri anche quando commettono degli errori. Siamo stati creati per compiere opere buone: perdonare e prendersi cura dei poveri e di chi soffre fa parte delle nostre responsabilità. Possiamo scegliere di non sprecare ciò che abbiamo o di non riempirci di cose materiali superflue. La società ci ha abituati a volere tutto subito e sempre ma possiamo scegliere di non essere egoisti e di imparare a vedere le fatiche e i bisogni delle altre persone. Nel mondo 700 milioni di persone vivono con meno di 2,15 dollari al giorno. I dati ISTAT del 2024 ci dicono che in Italia 2,2 milioni di famiglie vivono in uno stato di povertà assoluta, cioè 6,2 milioni di individui, pari al 10,3% della popolazione italiana. Se vogliamo seguire Gesù dobbiamo allenarci ad accorgerci dei bisogni degli altri a partire dalla nostra famiglia, i compagni di scuola o di sport, le persone che frequentiamo nella nostra parrocchia o che vivono nella nostra comunità.



PROPOSTA PER GLI ADULTI

Una risposta d'amore.

Preghiera iniziale

Signore dammi la forza di volere il bene degli altri, prima del mio.

Aiutami a fare in modo che attraverso di me le persone possano crescere e sbocciare come fiori nel prato della vita.

Signore, rendimi libero, non permettermi di sedurre le persone per i miei interessi personali.

Liberami da quei lacci che mi tengono prigioniero e che non includono la presenza degli altri.

Dammi, o Signore, la forza di riconoscerti come Padre misericordioso per identificarmi come figlio e fratello capace di costruire con amore un mondo di giustizia e di pace.

Per entrare in argomento...

Ognuno è legato a Dio da una corda.

Quando commetti una colpa, la corda si spezza.

Ma appena ti penti, Dio fa subito un nodo e la corda si accorcia:

ti avvicini un poco di più a lui.

Così di colpa in colpa, di pentimento in pentimento, di nodo in nodo, ci avviciniamo sempre di più, e si arriva al cuore di Dio! Tutto è grazia.

(Racconto rabbinico sul perdono)

Per riflettere:

- Cosa ci dice questo racconto?
- Come lo interpreto?

Dal vangelo di Luca (15,1-3.11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola:

"Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Per riflettere:

La storia del figliol prodigo è di una geniale semplicità e ha la virtù di interpellare tutti in modo universale. In questo tempo di quaresima tutti noi possiamo immedesimarci nel figlio che ha bisogno di conversione e perdono. La vita umana è in un certo qual modo ritorno alla casa del Padre. Ritorno alla casa del Padre per mezzo del sacramento del perdono.

Gesù ci invita anche a vivere la comprensione e la misericordia del Padre della parabola.

È commovente la narrazione dei suoi gesti e dei suoi atteggiamenti, che riproducono le virtù divine.

Il Padre rispetta la libertà del figlio senza cercare di controllarlo, con eroica pazienza confida nell'affetto che aveva riposto in lui e nella formazione che gli aveva dato.

Aspetta perciò ogni giorno il suo libero ritorno.

Se impariamo "a fare da figliol prodigo" ripetutamente riceveremo la misericordia Divina e sapremo allora praticare la misericordia verso gli altri e amare la loro libertà, come il Padre della parabola.

Eviteremo anche di diventare come il figlio maggiore, intollerante, pieno di zelo nella casa di suo padre, ma uno zelo amaro con la stessa mancanza di libertà che aveva il fratello piccolo.

- I due fratelli in vario modo ci rappresentano. Cos'è centrale nella parabola?
- I due fratelli (cioè tutti noi) sono portatori di fragilità, di scarto, di pochezza. Per essere discepoli di Gesù siamo chiamati a ...

Per gli animatori

“Una risposta d’amore”

Obiettivi:

1. Cogliere che nonostante la fragilità delle nostre risposte e comportamenti, non viene meno l’invito di Gesù a seguirlo, ad amarlo.
2. Valutare consapevolmente la nostra realtà individuale e l’esiguità della testimonianza e appartenenza come Pietro nel dialogo con Gesù.
3. Ricomprendere la nostra vita come possibilità data per annunciare/ comunicare/ narrare il Vangelo oggi.

Testo Biblico (Gv 21, 15-17)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore”.

Commento:

Un'alba sul lago di Galilea. Quante albe nei racconti pasquali! Ma tutta la nostra vita è un albeggiare continuo, (M. Zambrano), un progressivo sorgere della luce, anzi un continuo venire alla luce.

Gli incontri Pasquali sono veri. È davvero Gesù, perché quelli che compie sono puri gesti d’amico; di servitore e non di padrone.

Sulla spiaggia, attorno a pane e pesce alla griglia, il più bel dialogo del mondo.

Tre brevissime, fulminanti domande, rivolte a un pescatore bagnato nell'alba fredda; domande rivolte a Pietro che trema per il freddo e per la domanda bruciante: *Simone di Giovanni, mi ami più di tutti?*

Roba da non riuscire a parlare, da ritrovarsi braccato, a balbettare qualcosa di evasivo. Per la domanda più incalzante che gli preme, Gesù usa un linguaggio semplice. È quello universale e disarmante che resetta ogni altro pensiero, mettendoci con le spalle al muro: dalla bocca di Gesù quelle parole rimbalzano sulla terra in tutti i tempi, sotto tutti i cieli, parole che affiorano sulle labbra di tutti gli amanti, che non si stancano di chiedere: *Mi ami? Mi vuoi bene?*

Domande da bambino con la mamma, della mamma col bambino, ogni giorno. *Mi vuoi bene? Almeno un po'?* Tre volte lo chiede a Simone, ma potrebbero essere venti o cento o mille. Sono parole che non bastano mai, di cui la vita ha me; sono pane che nutre, cemento che compatta le vite.



Gesù sta affidando a Pietro il compito più importante. E per farlo usa con Pietro parole di tutti i giorni, chiamandolo per nome. Solo chi ti chiama per nome ti colpisce dritto al cuore.

Gesù non si interessa di aspetti dottrinali ("Ci credi che sono il Figlio di Dio? Hai capito il punto centrale del mio messaggio? Ti è chiara la croce?"). Vuol sapere se dietro di sé ha lasciato amore, solo allora può tornare dal Padre.

Teresa d'Ávila, in un'estasi, si sente dire: «Per un "ti amo" detto da te, Teresa, rifarei da capo l'universo». *Simone, mi ami?* Gesù vuol rifare Pietro da capo, lui non si interessa di rimorsi, di sensi di colpa, di pentimenti, ma di cuori riaccesi di nuovo.

Ma da Pietro non ce l'ha quel "ti amo" per cui avrebbe rifatto il mondo; allora Gesù abbassa le sue richieste e si adegua alla fragilità di Pietro: non gli chiede più amore, ma semplicemente: "Un po' di bene posso averlo da te?" Come se fosse contento di quel piccolo: "Ti sono amico", di quella briciola di: "Ti voglio bene",

Non vuole imporsi, Gesù, vuole vedere il mondo con gli occhi di Pietro, vederlo con il cuore del debole, con gli occhi del povero. Non dall'alto di un trono, ma all'altezza della canzone che cantano gli occhi tristi dell'apostolo stanco. E ogni cuore umano è stanco.

Infatti, la cosa più importante nel mondo sono le relazioni, non c'è infinito quaggiù al di fuori delle relazioni umane. "Superiore all'affetto non c'è nulla. Vale più una goccia di affetto che un mare di spiritualità. Tutti abbiamo debiti d'amore, che dovranno passare sempre innanzi ai così detti interessi spirituali. Di un segno di affetto ha estremo bisogno l'animo umano. Si pensa a dare il pane. Sì. Ma chi domanda pane può non averne bisogno estremo; del pane d'affetto ha invece bisogno ogni cuore stanco... E ogni cuore è stanco" (Sorella Maria di Campello sul Clitunno).

UN PANE PER AMOR DI DIO 2025

PROGETTO #4

Progetto di Solidarietà

BURUNDI, provincia e Comune di Muyinga

RICHIEDENTE PROGETTO: Amahoro ODV



CONTESTO SOCIALE

Il Burundi, con una popolazione di 10,5 milioni, è uno dei Paesi più poveri dell'Africa. Dopo l'indipendenza dal Belgio nel 1962, il Paese ha affrontato conflitti etnici devastanti (1972, 1988, 1993-2005), lasciando profonde ferite. Con l'ISU al 185° posto su 187 Paesi, l'80% della popolazione vive con meno di 1,25 dollari al giorno, mentre il 90% del reddito dipende dal settore primario.

IL PROGETTO

L'obiettivo è eliminare fame e povertà in tutte le loro forme, garantendo dignità ed uguaglianza. Promuovendo una crescita inclusiva e sostenibile, fondamentale per ridurre la povertà, rafforzando la protezione sociale, la salute e l'istruzione. Questi pilastri sono la base di uno sviluppo umano autentico e inclusivo.

UN AIUTO CONCRETO

Il progetto prevede un corso di formazione professionale per addetti alle costruzioni, rispondendo così alla crescente domanda di manodopera qualificata, offrendo ai giovani del luogo nuove competenze utili nel mercato del lavoro. Durante la formazione "on the job", sarà costruito un nuovo edificio scolastico nella provincia di Muyinga, destinato a 180 ragazzi e ragazze tra i 12 e i 15 anni delle colline di Kinazi, Kavumu, Mwurire, Gasasa e Musenyi, per completare il primo ciclo di istruzione superiore.

Il progetto mira anche a ridurre l'alto tasso di analfabetismo (31,6%) e ad aumentare l'offerta formativa nella provincia.

UNISCITI A NOI PER AIUTARE IL BURUNDI

Vi invitiamo a partecipare con il vostro contributo per continuare a portare speranza e sollievo a chi ne ha più bisogno. Grazie di cuore!

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA

I passi del perdono

In cammino con i DETENUTI

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adultèrio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adultèrio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Commento

Il Vangelo di questa domenica ci racconta l'incontro di Gesù con l'adultera. La donna, colpevole, è stata condannata a morte ma Gesù ha cambiato la sua sorte e l'ha perdonata: "Vai e non peccare più".

I detenuti, privati della libertà, sperimentano ogni giorno oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto.

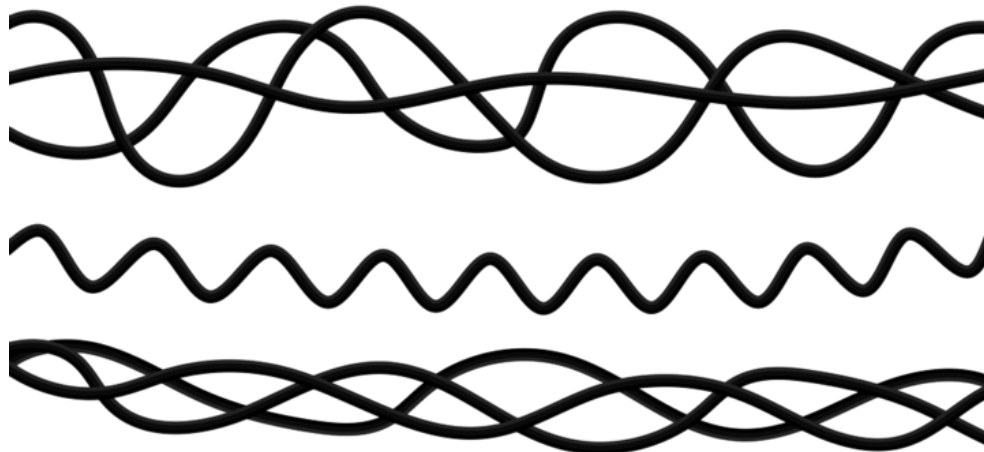
Tutti i cristiani sono chiamati a chiedere con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento.

Inoltre viene chiesto a tutti noi di offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza e, a chi ha già scontato la propria pena, il nostro perdono.

Il perdono non cambia il passato ma apre ad un nuovo futuro. Non siamo responsabili per quello che sceglieranno di fare in futuro ma possiamo offrire loro un mondo accogliente, senza pregiudizio, che è pronto a dare loro l'occasione di cambiare la loro vita se lo desiderano.

SEGNO DI SPERANZA DA METTERE NELLO ZAINO: DEI FILI INTRECCIATI

(A TESTIMONIANZA DELLE SBARRE CHE RICHIUDONO LE CELLE MA ANCHE ALLE FUNI CHE POSSONO “TIRARCI” FUORI DA BRUTTE SITUAZIONI)



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Chiediamo ai bambini: gli errori che facciamo possono essere eliminati? O trasformati in qualcosa di bello?

Proponiamo loro un disegno di un'azione sbagliata e chiediamo loro di disegnarci sopra e di trasformarla in un qualcosa di bello: è d'obbligo usare l'immaginazione!

Possiamo mostrare loro queste foto simpatiche che, giocando con la prospettiva, cambiano la realtà:





ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Chiediamo loro di raccontare una loro esperienza:

- Quando ti sei sbagliato, è stato difficile fare il primo passo e chiedere scusa?
- Ti ricordi un momento in cui un amico o un familiare ti ha sostenuto dopo un errore e ti ha aiutato a cambiare in meglio il tuo modo di agire o pensare?
- Quando sei stato tu l'amico/familiare che ha aiutato qualcuno a cambiare in meglio?
- Ti è mai capitato di aspettarti di avere una seconda possibilità ma che non ti è mai stata data?

PROPOSTA PER GLI ADULTI

I credenti vanno a Gesù nella sofferenza

Preghiera iniziale

Preghiera iniziale

Nella tua passione e nella tua croce
si raccontano le tante passioni
e croci dell'uomo e della donna di ieri e di oggi.
Tu, o Signore Gesù
hai incoraggiato le donne piangenti,
hai accolto il malvivente pentito,
hai perdonato i tuoi carnefici, hai messo la tua vita nelle mani del Padre tuo.
Ci hai reso figli e figlie dell'unico Padre. **Amen!**

Per entrare in argomento

Ruanda: dopo il genocidio ho deciso di perdonare.

Jean Claude è un uomo di pace. Nel Genocidio in Ruanda del 1994 la sua famiglia è stata sterminata. Ma lui ha perdonato l'assassino. E provvede all'istruzione di suo figlio. Jean Claude nacque in Ruanda, a Kigali, in una famiglia povera. Mangiare era un problema. Andare a scuola era un problema. Sopravvivere era un problema. Io, ero un bambino senza speranza. Ma grazie a Dio, un giorno arrivò un gruppo di volontari Compassion. Stavano cercando bambini bisognosi da aiutare. Sono convinto che Dio li abbia indirizzati a casa mia. Grazie a loro iniziai ad andare a scuola. E per la prima volta nella vita, sentii parlare dell'amore di Dio. Quando tornavo a casa, condividevo tutte queste cose con la mia famiglia. Insieme, abbiamo conosciuto Dio e abbiamo imparato il perdono. Ho perdonato coloro che hanno ucciso la mia famiglia. Dal 2004 ho deciso di aiutare in prima persona i bambini più poveri. Le famiglie di molti di loro hanno commesso il genocidio. Oggi, nel mio centro c'è un bambino il cui papà ha ucciso mio padre. Erano vicini di casa. Dopo il genocidio, quell'uomo venne arrestato. Ho scelto di aiutare questo bambino perché anche lui, in pratica, è senza papà.

Quando Gesù era sulla croce disse: "Padre, perdonali, perché non sanno ciò che fanno". Questo è il più grande modello di perdono da cui prendere esempio.

Per riflettere:

- La dura esperienza di Jean Claude, quali possibilità apre ad ognuno di noi?
- In un tempo attraversato da contrasti, lotte, guerre... quali sono gli atteggiamenti da coltivare e custodire?

Vangelo di Luca 22, 13-25. 33-34. 44-46. 63-65. 23, 33-34. 44-46)

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e

fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio”. Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”. “Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!”. Allora essi cominciarono a domandarsi l’un l’altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: “I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. [...]

E Pietro gli disse: “Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte”. Gli rispose: “Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi”. [...]

Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”. [...]

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: “Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?”. E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. [...]

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. [...]

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò. [...]

Per riflettere:

- Quali domande suscita la sofferenza? Come possiamo trasfigurare il dolore mediante una fede viva che ama e che spera? Il progresso sempre più avanzato crede di poter dominare il cosmo, la vita dei propri simili e di eliminare la sofferenza. Ciò non sta accadendo. La fede nel Signore Gesù, morto e risorto, ci spinge a..., ci coinvolge a...,
- Incontriamo tante situazioni di dolore, sofferenza, ingiustizie... cosa dicono al nostro cuore, cosa operano dentro di noi e tra di noi...?

Preghiera finale (Dal Salmo 38/37, 10.16.22)

Signore, davanti a te è ogni nostro desiderio
e il nostro gemito non ti è nascosto.

In te speriamo, Signore, tu ci risponderai,
Signore Dio nostro.

Non abbandonarci e non stare lontano da noi.

Guidaci tu per le tue vie! Amen!

Per gli animatori

I credenti vanno a Gesù nella sua sofferenza

Obiettivi:

1. Percepire che le sofferenze di Gesù sulla croce sono attuali dentro le realtà storiche dell'oggi: l'Ucraina, Palestina, Mozambico, emigranti, etc...
2. Fare nostro lo stupore del centurione, delle donne che si trasforma in fede e in contemplazione.
3. Interiorizzare che il dolore e il buio della morte in croce (ed anche di ogni morte) di Gesù non solo ci interrogano ma anche manifestano il modo più sublime di essere di Dio con me, con noi.

Testo Biblico (Lc 22, 13-25. 33-34. 44-46. 63-65. 23, 33-34. 44-46)

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

"Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. [...]

E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte". Gli rispose: "Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi". [...]

Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione". [...]

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: "Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?". E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. [...]

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. [...]



Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. [...]

Commento:

Il racconto della passione e della morte di Gesù in croce è la lettura più bella e regale che si possa fare. Tutti, cristiani e pagani, invocano Dio nel giorno della loro sofferenza, In questi giorni però i cristiani vanno a Dio nella sua sofferenza (D. Bonhoeffer).

E vanno anche al dolore del mondo, Cristo è in agonia fino alla fine dei tempi, crocifisso nelle infinite croci dei suoi fratelli, ucciso a Gaza, bombardato in Ucraina, fatto schiavo da datori di lavoro senza anima, violentato in bambini e bambine comprati e venduti. E in tutti quelli che non riescono a sviluppare una vita piena.

La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di sé stesso. «Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce» (non è un semplice devoto a dirlo, ma K. Rahner il più grande teologo del '900). "Volete sapere qualcosa di voi e di me? - dice il Signore -: Vi do un appuntamento: un uomo in croce. Volgete lo sguardo a colui che è posto in alto"

Il cardinal Martini diceva: "Il cristianesimo nasce dalla contemplazione del volto del Dio crocifisso".

Anche nell'ultimo minuto il re crocifisso dimentica sé stesso e si preoccupa di chi gli muore a fianco: *Oggi, con me, sarai nel paradiso.*

Non chiede niente a chi guarda, non grida da lì in cima: "Ricordatemi! Cercate di capire, difendetemi...". Si affida con il più grande atto di fede, si consegna al Padre.

E noi, qui, disorientati, che non capiamo. Ma poi lo stupore e anche l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo come le donne, il centurione, il ladrone, che nella croce c'è attrazione, c'è seduzione, c'è bellezza.

La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo per morire d' amore.

Fondamento della fede cristiana la cosa più bella del mondo: un atto di amore. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. Dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa.

Un uomo nudo inchiodato e morente. Un uomo con le braccia aperte in un abbraccio d'amore. Qualsiasi altro gesto ci avrebbe lasciato dei dubbi, solo la croce toglie ogni dubbio, Lo ha capito per primo, non un discepolo, ma un estraneo. Il primo atto di fede è quello di un soldato pagano: *Avendolo visto spirare a quel modo disse: "Davvero costui era figlio di Dio"*

Non da un sepolcro che si apre, non dallo sflogorio di una luce nuova, no, ma dentro la tenebra del venerdì, vedendolo sulla croce, sul patibolo, sul trono dell'infamia, questo soldato esperto di morte, che ha visto la morte innumerevoli volte, dice: *Era figlio di Dio*

Perché morire così è rivelazione. Morire d'amore è cosa da Dio.



Notiamo un piccolo passaggio: si fece buio da mezzogiorno fino alle tre. È dato un tempo alla tenebra, ma è anche fissato un limite al buio, un argine al dolore: tre ore, poi il sole ritorna. Una piccola nota, ma che è piena di speranza per le nostre croci.

La croce mi interroga sempre, è una domanda sempre aperta, so di non capire, E alla fine ciò che convince non sono le spiegazioni dei teologi, ma la semplicità.

Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri ma il primo è di essere insieme con l'amato. Dio è in croce per essere con me e come me, perché possa essere con lui e come lui.

Ma non mi basta sapere che è morto. Io voglio sapere se è risorto. Ciò che mi affascina è la capacità di Dio di rovesciare le situazioni, quando tutto sembra finito e al cuore del peggio sorge il nuovo.

«Ciò che ci fa credere è la croce. Ma ciò in cui crediamo è la vittoria della croce»

(B. Pascal)

UN PANE PER AMOR DI DIO 2025

PROGETTO #5

Progetto di Solidarietà

ALBANIA

CONTESTO SOCIALE



Rispetto ad altri paesi europei, l'Albania continua ad essere un paese con una giovane età media, dove circa il 24% della popolazione è costituito da persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni, costituendo il gruppo più numeroso di forza attiva nella società e di forza lavoro capace. Sebbene i giovani siano stati costantemente sotto i riflettori dei governi albanesi, essi devono ancora affrontare varie sfide, come il loro coinvolgimento in processi decisionali e democratici, occupazione, istruzione, assistenza sanitaria e inclusione sociale.

L'ISTRUZIONE

L'istruzione formale è uno dei problemi più sensibili e importanti. Molti bambini e giovani rimangono analfabeti o non frequentano affatto la scuola, a causa di motivi come povertà, emigrazione o abbandono scolastico. Inoltre, gli studenti appartenenti a minoranze affrontano discriminazioni e difficoltà legate ai programmi scolastici e alla gestione delle scuole. I bambini con bisogni speciali hanno poche opportunità educative, e la mentalità discriminatoria presente nelle famiglie e nella società si riflette anche nelle scuole, ostacolando l'inclusione e l'insegnamento.

IL PROGETTO

Caritas Albania è attiva dal 2009 nelle aree suburbane di Tirana e Cerrik con progetti dedicati a bambini e giovani. Durante questi anni, sono stati sviluppati servizi come l'assistenza scolastica, educazione civica e sanitaria, consulenza e formazione professionale, inclusione di genitori e membri della comunità trasformando i centri in punti di riferimento comunitari e affrontato anche problemi sociali e comunitari. I centri ora sono diventati molto importanti per la comunità e autorità locali e ora la nostra proposta è di continuare a incrementare i centri con lo sviluppo economico, migliorando le condizioni dei giovani nel loro paese di origine.

UN AIUTO CONCRETO

Da novembre 2024, Daniele Sartor, un nostro giovane missionario, sta svolgendo l'esperienza di missionario nella Fidei Donum Diocesi a Cerrik, luogo del progetto in atto.

UNISCITI A NOI PER AIUTARE L'ALBANIA

Vi invitiamo a partecipare con il vostro contributo per continuare a portare speranza e sollievo a chi ne ha più bisogno. Grazie di cuore!

PASQUA DI RISURREZIONE

I passi nel giardino della risurrezione

In cammino con gli AMMALATI

LETTURA DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

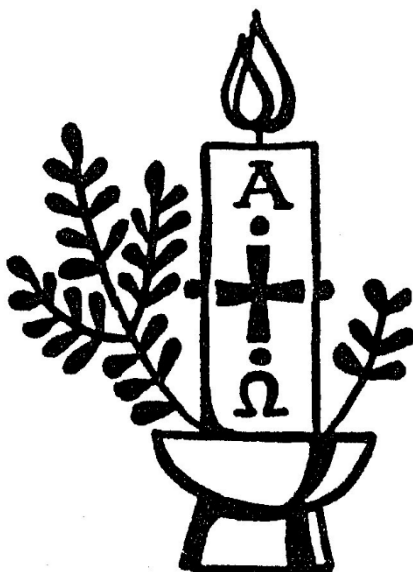
Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Commento

La scoperta del sepolcro vuoto è il segno della Risurrezione di Gesù. E' l'alba. Cristo è il Signore dell'alba. Pasqua è la festa delle feste per noi discepoli di Gesù di Nazaret e rinnoviamo la nostra opzione per la vita, rinunciando a seguire il cammino della morte. Gesù vive! Per noi inizia un compito molto importante: capire dove possiamo vedere la presenza di Cristo Risorto. Chi incontra Gesù capisce che non può tenere la gioia nel proprio cuore, deve portarla agli altri. Nella tomba tutto è luce, perché Gesù è vivo e lo troviamo quando abbiamo nel cuore la speranza e la fede. Dio non abbandona i suoi figli nelle prove più grandi. Tutti abbiamo avuto o avremo qualcuno in famiglia ammalato e sofferente, una persona bisognosa di cure e attenzioni. Spesso le persone ammalate, dopo aver accettato la loro condizione, sono le prime a dar conforto e serenità a chi le va a visitare. Si affidano a Maria e si recano in chiesa per accendere un cero e in casa tengono una candela sempre accesa. Dare coraggio e affetto è un segno di fede e speranza per noi cristiani.

SEGNO DI SPERANZA DA METTERE NELLO ZAINO: IL CERO PASQUALE



ATTIVITÀ PER BAMBINI E RAGAZZI (DA FARE IN FAMIGLIA)

Durante le vacanze di Pasqua costruiamo una ghirlanda centrotavola per riporvi al centro il cero da accendere come segno di fede e festa per Cristo Risorto.

In famiglia cerchiamo di pregare, in particolare per gli ammalati. Le famiglie possono preparare delle preghiere per i malati che, attraverso le catechiste, possono essere mandate a padre Nistor Vasile, responsabile del Servizio per la Pastorale della Salute (padrenistor@yahoo.it).

SECONDA DOMENICA DOPO PASQUA

I passi della Pace

In cammino per la PACE

LETTURA DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Commento

Il primo dono di Gesù risorto che incontra i suoi discepoli è proprio il dono della pace: “Pace a voi!”, dice Gesù a un gruppo di discepoli impauriti e sconvolti. Tanti e terribili sono i loro dubbi: moriremo anche noi come il Maestro? È davvero lui o è un fantasma? “Pace a voi!”, risponde di nuovo Gesù. Lui è venuto a portare loro il dono dello Spirito di pace, perché non si può fare la pace fuori di noi se prima non si è fatta pace dentro di noi.

La pace di Gesù è quella che ridimensiona i capricci di piccoli e grandi, ci insegna a guardare all'essenziale che abbiamo e a riconoscere come, il più delle volte, abbiamo già tutto il necessario per la nostra vita. Educare i desideri, evangelizzarli, ecco lo scopo dello Spirito di pace che Gesù ci dona. È l'esperienza che fa anche Tommaso: siccome deve a tutti i costi vedere per credere, non riesce ad accogliere subito la pace di Gesù. Beati invece, dice Gesù, quelli che, pur non avendo visto, avranno creduto!

SEGNO DI SPERANZA DA METTERE NELLO ZAINO: UNA COLOMBA

(IL SOGNO DI UN MONDO DI PACE)



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Si stampano su un cartoncino le colombe sufficientemente grandi per scrivere una frase, e dopo aver chiesto ai bambini come si immaginano il loro mondo di pace, si ritagliano le colombe e si invitano a scrivere cos'è per loro la pace.

Una volta completate se lo spazio lo consente si possono legare con il filo e appendere nella stanza utilizzata per l'incontro di catechismo.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Sogniamo un mondo di pace con i ragazzi e li invitiamo a riflettere su come costruire pace dentro e fuori di loro, e una volta realizzata come portarla a chi è loro vicino.

Li invitiamo a scrivere su foglietti di diversi colori cos'è per loro la pace e come la trasmettono a chi incontrano ogni giorno (in famiglia, con gli amici, nello sport nelle attività settimanali). Una volta terminati possono comporre un cartellone.

Si può terminare l'incontro ascoltando insieme la canzone "Semina la pace" del GenRosso <https://www.youtube.com/watch?v=-iMKU8kJV4A>

DOMENICA DI PENTECOSTE

I passi nello Spirito Santo

In cammino con i GIOVANI

LETTURA DEL VANGELO

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, i discepoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Commento

Il racconto del giorno di Pentecoste negli atti degli Apostoli ci racconta di come i discepoli, dall'essere un piccolo gruppo impaurito e chiuso in casa, diventano dei testimoni pronti a percorrere le strade del mondo. Com'è stato possibile? Merito del dono dello Spirito Santo, che non solo regala loro un coraggio non comune, ma apre a loro mille strade verso gli altri. Sono le strade della comunicazione e della relazione, simboleggiate dalla capacità di farsi capire da persone di tante lingue diverse.

Questo fa lo Spirito Santo: apre una strada dal nostro cuore al cuore di un'altra persona, affinché su questa strada possa camminare il Signore per incontrarci entrambi. Lo sappiamo: più i mezzi di comunicazione si moltiplicano, più sembra che l'incomprensione regni sovrana. Abbiamo sì i social, ma li usiamo spesso per litigare oppure per mostrare pezzi finti di vita, maschere con cui farci più belli e interessanti agli occhi degli altri: questa non è comunicazione. In mezzo a questa nuova Babele, lo Spirito ci dà il coraggio di essere autentici, di non chiuderci nelle nostre paure, ma di aprire strade di verità e di amore verso tutti quelli che incrociano il nostro cammino.

SEGNO DI SPERANZA DA METTERE NELLO ZAINO: UN SASSO COLORATO

(CHE SIMBOLEGGIA IL LORO MONDO PIENO DI SOGNI, GIOIA, ENTUSIASMO)



ATTIVITÀ CON I BAMBINI -> 6/10 ANNI

Si predispongono diverse forme di sassi su fogli o cartoncini già ritagliati in precedenza, si fanno colorare ai bambini e si incollano in un cartellone dove apparirà una strada colorata, dove i colori rappresentano la loro originalità e la loro fantasia, la loro diversità che insieme diventa unica via per andare verso Cristo Risorto.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI -> 11/13 ANNI

Si procurano dei sassi di diverse forme da colorare con i materiali che abbiamo a disposizione; i ragazzi possono incidere il loro sogno più grande per il futuro sulla pietra, perché ognuno di loro porta la propria unicità e la propria originalità in questo mondo. Diventano così simbolo di creatività e di talenti inattesi che lo Spirito Santo ha loro donato come ha fatto con gli apostoli nella Pentecoste, ma anche di sogni che altri hanno fatto prima di loro e di cui loro oggi godono i frutti.

I sassi potranno poi delineare un percorso visibile da situarsi in un luogo accessibile alla comunità, che potrà accompagnare i suoi giovani protagonisti nella realizzazione dei loro sogni affidandoli al Signore e pregando per loro.



La colonna sonora che può accompagnare l'attività potrebbe essere "Sogna, ragazzo, Sogna" di Roberto Vecchioni e Alfa <https://www.youtube.com/watch?v=dAHl2XBGb70>

VIA CRUCIS MISSIONARIA

PRIMA STAZIONE: GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,32-38)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego; Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: “Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”.

Commento:

Seguire Gesù significa essere missionari. Sono tante le difficoltà che si devono vivere in terra di missione. Non si possono non provare paura e angoscia, proprio come i sentimenti del Signore, al confronto con la realtà che il più delle volte è fragile e precaria. La preghiera non serve a ottenere delle “grazie”, ma ad entrare nella vita di Cristo, a lasciare che sia Gesù in persona ad accompagnare e istruirci sulla missione e sul cammino ecclesiale. Senza la sua Parola non esiste missione. Lasciamo allora che sia Gesù nella preghiera a rivelare nei nostri confronti il suo fascino attrattivo il suo amore, e trasformi le nostre difficoltà in testimonianza di fede resiliente nel Signore, roccia su cui fondare tutta la nostra vita.

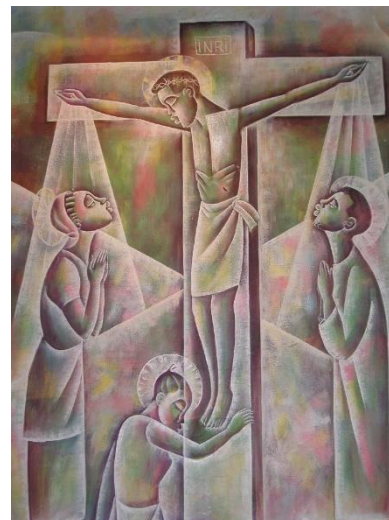
Preghiamo: Gesù, accompagnaci nel nostro percorso, perché pregando e ascoltando la tua Parola possiamo conoscere coloro a cui siamo inviati e come poter essere realmente a loro servizio, qualunque esso sia, per rivelare al mondo, il Tuo volto.

Canone: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

SECONDA STAZIONE: GESÙ VIENE TRADITO DA GIUDA E ARRESTATO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 22,47-48.52-53)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». [...] Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre».





Commento:

Nel Getsemani si compie il tradimento di Giuda che sfocia nell'abbandono di Gesù da parte dei discepoli, quella solitudine che molte volte anche i missionari sentono nella loro vita di fronte al fallimento o alla durezza dei cuori di quelli a cui tu li mandi. Ma tu Signore ci insegna che il male non può vincere, che dietro ogni sconfitta già spunta un nuovo germoglio di rinascita che è il tuo amore per l'umanità intera. Inviti anche noi a farci deboli nell'amore al prossimo là dove ci chiami a stare, perché solo così il mondo potrà vedere in noi e nelle nostre opere, anche attraverso le nostre ferite, la tua immensa carità.

Preghiamo:

Signore, tu che sconfiggi le tenebre del male, fa' che nelle prove della vita non ci lasciamo sopraffare dalla paura e dalla tristezza, ma restiamo sempre rivolti a Te che sei la luce e la speranza delle nostre vite.

Canone: Christe, lux mundi, qui sequitur te habebit lumen vitae, lumen vitae.

TERZA STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO NEL SINEDRIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,59-63a)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva.

Commento:

Dov'è Dio di fronte all'ingiustizia? Possiamo confrontarci con questa domanda mettendo in luce le ingiustizie che sentiamo di aver vissuto della nostra storia: perché proprio a me? Dov'è Dio di fronte al buio della storia, di fronte al grido dell'uomo? Gesù per primo vive l'ingiustizia su di sé, fino alla croce. Allo stesso modo i missionari donano la vita per le loro comunità, non fuggendo la realtà ma accogliendola anche a costo della vita.

Preghiamo:

Mio Dio prendimi per mano. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore. Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace. Non penserò più, nella mia ingenuità che un simile momento debba durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta. Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano. Andrò dappertutto allora. (Ety Hillesum)

Canone: *Misericordias Domini in aeternum cantato.*

QUARTA STAZIONE: GESÙ VIENE RINNEGATO DA PIETRO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,59-62)

Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Commento:

Siamo chiamati a fare esperienza che la vera Salvezza proviene dall'Amore che avremo ricevuto e accolto. Solo l'Amore vissuto, sperimentato in pienezza, riempie quel vuoto esistenziale che è dentro di noi, da cui proviene ogni sorta di male, di paura della morte e di ogni suo surrogato e che ci spingono a difendere la vita con ogni mezzo e a qualsiasi costo, persino giustificando la violenza. Solo il Signore Gesù, pieno dell'Amore del Padre, può abbandonarsi a lui, nella notte più oscura, e alla sua volontà. Noi saremo allora ciò che avremo accolto: solo allora potremo donarci liberamente perché non sarà più necessaria l'autoaffermazione, l'imposizione del nostro ego su tutti e tutto, perché abbiamo già trovato la perla della nostra vita. Siamo stati trovati.

Preghiamo:

Preghiamo il Padre perché l'esempio di coloro che hanno fatto esperienza dell'Amore ricevuto dal Signore offrendo la propria vita susciti un ardente desiderio di essere riempiti di quell'Amore che salva e che permette di testimoniare, costi quel che costi.

Canone:

*Niente ti turbi, niente ti spaventi,
chi ha Dio, niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi,
solo Dio basta.*

QUINTA STAZIONE: GESÙ È GIUDICATO DA PILATO

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,14-15)

Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Commento:

Per dare soddisfazione alla folla: Pilato non si oppone al suo volere, vuole compiacerla. Il potere, quando non è servizio, diventa ricerca spasmodica di consensi. Non importa quante vite debbano

essere sacrificate al potere, quante leggi inique debbano essere approvate pur di ottenere consenso. Pilato, nel suo cinismo, condanna a morte qualcuno che riteneva innocente. Questo succede ancora oggi, quando i potenti si arrogano il diritto di opprimere i più deboli per sete di dominio e di guadagno. Molti soffrono persecuzioni anche a motivo del loro credo. Tra questi, milioni di nostri fratelli cristiani sono vittime di violenze e soprusi a causa di Gesù. In molti casi pagano con la vita la loro fede. E in Somalia, Libia, Yemen, Cina, Nigeria, Myanmar, Nicaragua, Corea del Nord si continua a rimettere in libertà Barabba. Troppo scomodi per le logiche di potere, Lui e i suoi seguaci, con il loro Vangelo che mette al centro gli ultimi. Meglio togliere di mezzo tutti quelli che, come lui, testimoniano che l'unico modo di esercitare il potere è quello di servire e amare.

Preghiamo:

Signore, dacci di scorgere negli occhi degli oppressi i tuoi occhi di innocente condannato ingiustamente e di agire avendo come unica legge il tuo Vangelo e come meta il tuo Regno.

Canone: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

SESTA STAZIONE: GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,27-30)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

Commento:

Nella sua vita donata anche Gesù è passato fra le mani dei suoi aguzzini per essere torturato. Tutta la barbarie di cui l'uomo è capace viene riversata su di lui, un condannato fra tanti. La tortura ci rende anonimi, ci toglie la dignità. Quando l'uomo toglie Dio dalla sua esistenza e dalla sua vita, allora è capace di scatenare tutta la sua crudeltà. Quando l'uomo perde il perché di sé stesso, non è più capace di comprendere neanche quello degli altri. Oggi gli uomini soffrono fisicamente nel corpo, per una vita ostile causata dall'ingiustizia, per la fame e la mancanza di cibo. È la tortura che ancora oggi dilaga fra gli uomini e che i missionari vedono ogni giorno con i loro occhi a danno dei più piccoli.

Preghiamo:

Apri i nostri occhi, Signore: il tuo Spirito ci renda capaci di non conformarci alla logica del mondo, e ci doni la grazia di portare la tua Parola fino alle periferie di noi stessi, a contatto con il fratello che ci cammina accanto, per raggiungere le periferie del mondo, e incontrare attraverso di esso, il Tuo volto.

Canone: *Il Signore ti ristora, Dio non allontana. Il Signore, viene ad incontrarti, viene ad incontrarti.*

SETTIMA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,16-17)

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Commento:

Con uno sguardo missionario aperto al mondo chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a riconoscere Gesù crocifisso nei tanti crocifissi del nostro tempo: negli ultimi della terra, suoi prediletti, possiamo incontrarlo in maniera speciale. Sono loro oggi quella carne di Gesù gravata dall'infame peso della croce. In quel legno, carico di tutti i mali del mondo, alcune ingiustizie opprimono più di altre: l'assenza di istruzione, che condanna alle catene dell'ignoranza, priva interi popoli di diritti e futuro; il difficile, a volte impossibile, accesso ad una sanità pubblica è troppo spesso sinonimo di morti insensate e precoci. Che parte abbiamo noi? L'abbiamo posta noi quella croce sulle spalle dei poveri? Sentiamo nostro il dolore di quel peso? Possiamo alleviarlo?

Preghiamo:

Signore, donaci il tuo cuore compassionevole, capace di sentire il dolore di popoli lontani, condannati ingiustamente a condizioni misere. Aiutaci a mettere a disposizione le nostre vite e le nostre mani, per alleggerire il peso iniquo della croce quando curva la schiena dei nostri fratelli. Donaci uno Spirito di profezia per dire la verità scomoda, la tua, la sola può cambiare e dissetare il mondo.

Canone: *Christe, lux mundi, qui sequitur te habebit lumen vitae, lumen vitae.*

OTTAVA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù.

Commento:

Simone di Cirene è forse l'immagine missionaria più vicina ai giorni nostri. Colui che non sceglie il servizio che svolge, gli viene comandato ma presto se ne innamora, come accade a tanti missionari, uomini e donne, sparse nel mondo. Ma vale anche per noi, missionari nelle nostre realtà. Se solo ci prendessimo anche noi cura della croce di chi ci cammina accanto, alleviando il dolore, portando un attimo di tenerezza, anche passando quasi per caso nella vita e nelle vicende altrui... assomiglieremmo davvero a questo Simone; e a partire dalla sofferenza, nostra e altrui, potremmo incontrare lo sguardo del Figlio di Dio e finalmente fare esperienza di salvezza.



Preghiamo:

Signore mio, guarda tutte le croci del mondo, e soprattutto a coloro che come te sul cammino verso la Pasqua stanno faticando nel portarla. Donaci la rinnovata consapevolezza che tu ti prendi cura non soltanto di noi ma anche di chi è più fragile in questo mondo attraverso tanti Cirenei missionari che si ritrovano coinvolti nell'alleviare anche solo per un attimo tanta sofferenza. Solo in Te è possibile sperimentare salvezza e vita nuova.

Canone: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

NONA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Commento:

Uomo e donna sono dunque esseri in alleanza, non uno senza l'altro né uno al di sopra dell'altro. La dignità dell'essere umano sta nell'essere immagine di Dio e nell'essere maschio-femmina. Il messaggio evangelico ha proclamato l'uguale dignità dell'uomo e della donna: i vangeli sono una testimonianza senza incertezze dell'atteggiamento di rispetto, di amore, di onore, di dignità riconosciuti da parte di Gesù nei confronti delle donne che furono sue discepole e alle quali fu rivolto il primo annuncio pasquale. In Cristo, l'uomo e la donna sono uguali in dignità, hanno la stessa vocazione alla filialità divina, a essere partecipi della natura divina. Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazareth, ma attraverso Maria, donna che è stata sua madre in tutto, donna di fede e di giustizia dalla nascita di questo figlio fino alla croce. E questo è un messaggio di speranza per gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo.

Preghiamo:

Preghiamo per tutte le donne, perché in ogni cultura e in ogni terra vengano riconosciute la loro dignità e la loro ricchezza, e cessino le discriminazioni di cui esse sono vittime in varie parti del mondo.

Canone: *Adoramus te, Christe; benedicimus tibi, quia per crucem tuam redemisti mundum, quia per crucem tuam redemisti mundum.*

DECIMA STAZIONE: GESÙ È CROCIFISSO

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 22-24)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio” e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

Commento:

Per la nostra salvezza Gesù è stato crocifisso! Benedetta la strada verso il Golgota, benedetta la mirra e il vino mescolato, benedette le vesti tirate a sorte, benedetta la nudità. Per la grazia della salvezza è stato crocifisso il Figlio di Dio! È vero, questo ci conforta, ma non deve farci addormentare. Ancora una volta il Salvatore del mondo viene portato sul Golgota dei diseredati e dei perseguitati, di coloro che continuano a bere l'amara medicina di sistemi ideologici che spogliano la dignità degli uomini e delle donne. Lì c'è Gesù crocifisso! Lì c'è il Redentore! È la rivelazione dei nuovi crocifissi, dei nuovi perseguitati e dei nudi del qui ed ora. E noi discepoli di Gesù dobbiamo essere pronti, per essere speranza, profezia e redenzione per tutti. Fino ai confini del mondo.

Preghiamo:

Signore Gesù, tu che hai sperimentato nella carne le sofferenze dell'umanità, donaci il coraggio di andare incontro ai nuovi crocifissi, nudi e perseguitati. Donaci il coraggio di invitare alla conversione coloro che sono i nuovi e vecchi sistemi di crocifissione e di nudità che ogni giorno sottraggono e giocano con i destini dell'umanità. E che il nostro cristianesimo quotidiano sia ponte di speranza, fiaccola di Vangelo per tutti i popoli. Amen.

Canone: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.*

UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Commento:

Chi di noi è capace di stare con Cristo e a favore del suo Regno? Luca non ha altro nome per quest'uomo se non “colui che ha fatto il male”, punito dalla giustizia e allontanato fino alla morte dalla società dei puri, quelli con le carte a posto. Sotto l'asse della croce si chiude la forbice delle diseguaglianze e si ribaltano i criteri di giudizio: è l'unico capace di riconoscere il Maestro nella tenebra della condanna a morte. E il maestro lo chiama, lo porta con sé nel giardino, lo sceglie



davvero per primo e lo prende per mano nel viaggio ultimo dalla disperazione verso la beatitudine. Non più scartato, senza casa, senza famiglia e senza umanità, non più rifiuto di una società consumatrice di umanità, ma figlio amato ed eletto. E noi da chi ci lasciamo salvare?

Preghiamo:

Signore Gesù, donaci il tuo sguardo sui vinti della terra. Aiutaci a riconoscerti sempre nei fratelli e nelle sorelle che ci metti accanto. Aiutaci a non sfruttare, consumare e poi scartare l'umanità che ci doni. Ma a valorizzare l'altro, per incontrare, nel suo volto, il tuo.

DODICESIMA STAZIONE: GESÙ IN CROCE. LA MADRE E IL DISCEPOLO

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!” Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Commento:

La cosa più grande di Maria sotto la croce è la sua fede, più grande ancora che la sua sofferenza. È qui la fonte di tutta la forza e la fecondità della Chiesa. La forza della Chiesa missionaria viene dal predicare la croce di Gesù, cioè da qualcosa che agli occhi del mondo è il simbolo stesso della stoltezza e della debolezza. Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre attraversa tutta la storia e tutta la Chiesa. Ovunque c’è un discepolo, lì c’è anche la Madre, c’è la presenza della Chiesa, nella sua capacità di accogliere, esserci, aver cura, ciò che la Chiesa è sempre in ogni luogo e in ogni tempo, presenza viva e accogliente. Per mezzo dell’annuncio del Vangelo e la testimonianza di tanti missionari la Chiesa genera figli, lasciandosi abbracciare da lei, cercando e trovando la salvezza.

Preghiamo:

Assisti Signore con la tua grazia tutti i missionari dispersi nel mondo, che rendono presente la tua presenza per mezzo dell’annuncio della tua Parola e della loro testimonianza, e dona a noi la forza della fede come Maria affidata al discepolo amato. Perché ciascuno a partire dalla propria vocazione possa rendere presente la madre Chiesa in ogni luogo e in ogni tempo, accogliendo i più piccoli, i più poveri e i bisogni che il Vangelo ci indica come terra e luogo di salvezza.

Canone: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Commento:

Gesù, uomo giusto condannato iniquamente, vince la morte affidando la sua vita al Datore della vita. Colui che fu consegnato alla morte dagli uomini si consegna al Padre, appeso al legno della croce, trasmettendo al mondo la speranza della sua via di salvezza ed eternità, strada che passa dal mettersi in ogni momento, fino all'ultimo respiro, nelle mani del Padre. La morte è feconda per il cristiano: ogni fine vissuta cristianamente, anche soffrendo nell'ingiustizia, è rivolta alla vita nuova, è generatrice di frutti di speranza, è testimonianza della verità ed è fonte di coraggio per i fratelli. La vera vittoria del cristiano è la croce che vince la morte, affidamento al Padre e viatico della risurrezione.

Preghiamo:

Signore Gesù, che rivolto al Padre hai affrontato l'iniqua condanna a morte, illumina le menti e i cuori degli operatori della giustizia umana, sostieni con la luce della tua speranza le vittime di errori giudiziari e sentenze ingiuste, converti il cuore di chi si è macchiato di crimini contro i propri fratelli, mostrandogli la bellezza della vera vita e la chiarezza della tua via.

Canone: *Adoramus te, Christe; benedicimus tibi, quia per crucem tuam redemisti mundum, quia per crucem tuam redemisti mundum.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Commento:

Non c'è passo della scrittura che più ci parla di speranza, Giovanni ha una grande abilità nel descrivere il momento della sepoltura del Signore Gesù, sembrerebbe un momento drammatico e senza lieto fine ma per noi, lettori attenti, è ricco di speranza. La prima parola da sottolineare è "giardino": siamo di fronte al nuovo paradiso terrestre, al nuovo giardino dell'Eden che, da luogo in cui si era "mangiato il peccato", diventa luogo in cui questa volta si mangia il frutto dall'albero della Croce. Si dice che vi era un "sepolcro nuovo", è proprio da questa cavità che accadrà la novità che



cambierà la storia di ogni uomo, la nostra storia. La tua e la mia storia. Il “sepolcro nuovo” ci indica, che proprio tornando alla terra, da Gesù sbocceranno fiori che daranno frutti d’amore, di pace e di speranza per ogni cuore. Nel testo c’è un “ancora” che sembra una ripetizione, ma in realtà ci dice che tutti noi dobbiamo compiere, come il Signore, questo pellegrinaggio di speranza.

Preghiamo:

Signore Gesù, che per primo ci hai amati fecondando la terra con il tuo sangue, ti preghiamo affinché attraverso la sequela possiamo passare anche noi da quel sepolcro nuovo per dare ricchi frutti di carità, pace a questo mondo affamato della Tua bellezza.

Canone: *Il Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signore è il Salvatore in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.*

BREVE RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

PADRE NOSTRO

ORAZIONE:

Preghiamo: Signore Gesù, che hai accettato e percorso con umiltà e coraggio la via della croce, accendi con il fuoco del tuo amore i nostri cuori affinché possiamo seguire il tuo esempio di umiltà, perdono e amore. **Amen.**

Signore Gesù, accogliamo l’invito a percorrere la nostra via crucis nella vita di tutti i giorni. Abbracciando il tuo amore redentore, con fiducia ci affidiamo a Te affinché possiamo condividere la tua luce con il mondo intero. **Amen.**

BENEDIZIONE CON LA CROCE

CANTO CONCLUSIVO



SERVIZIO LITURGICO DIOCESANO

Nel tempo di Quaresima, tempo di conversione, viene proposto per ogni domenica l'atto penitenziale in riferimento non solo al Vangelo domenicale ma anche al percorso catechistico sui Segni di speranza.

1^ Domenica di Quaresima: I passi nel deserto - In cammino per la VITA

Fratelli e sorelle, condotti dallo Spirito nel deserto per essere tentati anche noi come il Signore, chiediamo il dono della sua misericordia, vita nuova che fiorisce in noi.

Signore, quando siamo tentati dai nostri egoismi, *Kyrie eleison.*

Cristo, quando è la cultura dello scarto a guidare le nostre scelte, *Christe eleison.*

Signore, quando disprezziamo la vita che ci doni, *Kyrie eleison.*

2^ Domenica di Quaresima: I passi verso il Tabor - In cammino con gli ANZIANI

Fratelli e sorelle, insieme al Signore sul monte santo lo riconosciamo Figlio del Padre e fonte di ogni sapienza, nell'ascoltarlo chiediamo il suo amore che perdona.

Signore, che ci mostri nella parola e nei profeti il cammino da seguire, *Kyrie eleison.*

Cristo, che ci insegni che la nostra vita è storia sacra, *Christe eleison.*

Signore, che indichi nell'eternità il nostro compimento, *Kyrie eleison.*

3^ Domenica di Quaresima: I passi della conversione - In cammino con i MIGRANTI

Fratelli e sorelle, il Signore ci offre come tempo per la conversione l'intera nostra vita, il cammino del credente è la speranza nell'essere salvato.

Signore, che non abbandoni l'umanità quando attraversa il tempo della prova, *Kyrie eleison.*

Cristo, che metti gli uomini sulle strade di un nuovo futuro, *Christe eleison.*

Signore, che ci chiedi di offrire salvezza nell'accoglierci gli uni gli altri, *Kyrie eleison.*

4^ Domenica di Quaresima: I passi della misericordia - In cammino con i POVERI

Fratelli e sorelle, il Padre mai abbandona i suoi figli ma sempre ci viene incontro con l'abbraccio della sua tenerezza e misericordia.

Signore, che ci chiedi di aver cura dei poveri e dei piccoli, *Kyrie eleison.*

Cristo, che ci chiedi di condividere ciò che è nostro per far festa con tutti, *Christe eleison.*

Signore, che indichi la via della povertà come occasione di beatitudine, *Kyrie eleison.*

5^ Domenica di Quaresima: I passi del perdono - In cammino con i DETENUTI

Fratelli e sorelle, il Padre della misericordia guarda ad ogni suo figlio e figlia con amore senza limiti, riconoscendo gli sbagli che ci tengono legati e donando occasioni di conversione.

Signore, che non guardi ai nostri peccati come a fallimenti, *Kyrie eleison.*

Cristo, che ci chiami a non giudicare per non essere giudicati, *Christe eleison.*

Signore, che ci indichi la via del perdono, *Kyrie eleison.*



Nel tempo di Pasqua, tempo della vita della Chiesa, viene proposto per ogni domenica una preghiera per i Segni di speranza che guidano il cammino catechetico, da aggiungere alle Preghiere dei fedeli.

Domenica di Pasqua: I passi nel giardino della risurrezione - In cammino con gli AMMALATI

Preghiera dei fedeli da aggiungere:

Signore, ti affidiamo gli ammalati della nostra comunità e tutti coloro che, pur desiderando non possono partecipare alle celebrazioni pasquali, fa' che possiamo essere per loro, con la nostra visita, portatori della luce della tua speranza. Ti preghiamo.

Seconda domenica di Pasqua: I passi della pace - In cammino per la PACE

Preghiera dei fedeli da aggiungere:

Signore, il primo dono ai credenti del Risorto è lo Spirito e la Pace, primo perché necessario all'intera umanità, perché questo dono di speranza giunga a tutti i popoli che stanno ancora attraversando il tempo della guerra e del conflitto. Ti preghiamo.

Domenica di Pentecoste: I passi nello Spirito Santo - In cammino con i GIOVANI

Preghiera dei fedeli da aggiungere:

Signore, ti affidiamo i giovani della nostra comunità, possano essere annunciatori della tua speranza con i linguaggi nuovi di questo tempo e possano portare a tutti coloro che incontrano la gioia dell'incontro con te. Ti preghiamo.



Diocesi di Concordia-Pordenone
Sezione Pastorale